

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA

ALLA RICERCA DI BOLOGNA ANTICA E MEDIEVALE

Da Felsina a Bononia negli scavi di via D'Azeglio

a cura di

Renata Curina, Luigi Malnati, Claudio Negrelli, Laura Pini

testi di

Bellal Abuhelaleh, Edoardo Antonio Bracci, Claudio Calastri, Stefano Cremonini,
Renata Curina, Paola Desantis, Ilaria Gobbo, Luigi Malnati, Marco Marchesini, Silvia Marvelli,
Claudio Negrelli, Laura Pini, Giulia Rinaldi, Elisabetta Rizzoli, Ursula Thun Hohenstein

Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 25




All'Insegna del Giglio

Volume realizzato grazie al finanziamento di

BOLOGNA PARK s.r.l.

COGEI
costruzioni spa

 **montanari**
1898

 **S.A.P.A.B.A.**
S.p.A.

TREVI
a TREVI Group company

ISSN 1593-2680

ISBN 978-88-7814-416-3

© 2010 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s
via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)
tel. +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188
e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it
sito web www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nell'aprile 2010
Tipografia Il Bandino

Indice

<i>Presentazioni</i> , Luigi Malnati e Renata Curina, Bologna Park s.r.l.	7
I. LO SCAVO DI VIA D'AZEGLIO: UN'ESPERIENZA DI ARCHEOLOGIA URBANA	
I.1 <i>Premessa</i> , Renata Curina	11
I.2 <i>La sequenza insediativa</i> , Claudio Negrelli	15
I.3 <i>Le strutture villanoviane ed etrusche</i> , Laura Pini	53
I.4 <i>Il condotto idrico e le strutture di età romana: l'organizzazione del suburbio meridionale</i> , Renata Curina	59
I.5 <i>Le strutture medievali nel borgo di San Mamolo</i> , Claudio Negrelli	71
I.6 <i>I materiali</i> , Luigi Malnati, Claudio Negrelli, Laura Pini	83
I.6.1 <i>Premessa</i> , Laura Pini	83
I.6.2 <i>Età villanoviana: Periodo I</i> , Laura Pini	84
I.6.3 <i>Età etrusca: Periodo II</i> , Laura Pini	102
I.6.4 <i>I graffiti e le iscrizioni</i> , Luigi Malnati	118
I.6.5 <i>Età preromana: il III secolo a.C. nella fase finale del Periodo II</i> , Claudio Negrelli	121
I.6.6 <i>Età romana: Periodo III</i> , Claudio Negrelli	123
I.6.7 <i>Età medievale: Periodi IV e V</i> , Claudio Negrelli	133
I.7 <i>Paesaggio, ambiente e attività antropica dalla Bologna villanoviana (VII-VI sec. a.C.) alla Bononia romana (I sec. d.C.) attraverso le analisi archeobotaniche</i> , Marco Marchesini, Silvia Marvelli, Ilaria Gobbo, Elisabetta Rizzoli	145
I.8 <i>I reperti faunistici: nota preliminare sullo studio archeozoologico</i> , Ursula Thun Hohenstein, Bellal Abuhelaleh, Giulia Rinaldi	163
I.9 <i>Problemi di paleoidrografia in ambito urbano. Bologna: rassegna critica di ipotesi e nuovi dati</i> , Stefano Cremonini, Edoardo Antonio Bracci	167
II. ARCHEOLOGIA URBANA NEL QUADRANTE MERIDIONALE DI BOLOGNA: UN PERCORSO DI RICERCA ALLE ORIGINI DELL'INSEDIAMENTO	
II.1 <i>Lo scavo di via Capramozza</i> , Renata Curina, Luigi Malnati, Laura Pini	179
II.2 <i>Lo scavo di viale Aldini</i> , Claudio Calastri, Paola Desantis	191
II.3 <i>Bologna preromana alla luce degli ultimi scavi</i> , Luigi Malnati	209
<i>Bibliografia</i> , a cura di Massimo Morara	223
<i>Tavole a colori</i>	241

Presentazioni

Il 25° Quaderno di Archeologia dell'Emilia Romagna è dedicato alla pubblicazione di uno scavo archeologico urbano, uno tra i più importanti condotti nel corso degli ultimi anni nella città di Bologna, come peraltro nel resto di altri centri urbani della Regione. Le indagini condotte nella piazzetta situata all'incrocio tra via D'Azeglio e Tagliapietre e da poco concluse, hanno restituito una sequenza stratigrafica che copre significativi periodi storici e restituisce un quadro complesso e articolato della frequentazione di una parte di territorio ancora oggi densamente urbanizzato. In anni recenti il settore meridionale del centro storico ha visto lo svolgersi di numerosi scavi archeologici stratigrafici realizzati soprattutto nell'ambito di interventi edilizi; si possono citare gli scavi estensivi condotti in via S. Caterina, Frassinago, via Barberia, nel corso della ristrutturazione di Palazzo Legnani-Pizzardi sempre in via D'Azeglio, in via Capramozza, in viale Aldini. Purtroppo le edizioni sistematiche di questi interventi, spesso importanti per la comprensione delle vicende storico-urbanistiche della città, sono state assai rare; di particolare rilievo la pubblicazione esaustiva dello scavo archeologico di via Foscolo-Frassinago (2002), cui ora si aggiunge questa edizione sulle indagini svolte in via D'Azeglio, un'iniziativa che ci si augura possa rappresentare un segnale di continuità con pubblicazioni future. Il lavoro occorso per dare notizia in tempi brevi di uno scavo particolarmente complesso ed articolato, in cui la sequenza serrata

delle stratigrafie copre un arco cronologico di svariati secoli, è frutto della sinergia di molte figure professionali, studiosi di varie discipline che hanno elaborato i dati raccolti nel corso delle attività sul terreno, restituendo nel complesso un quadro interpretativo di grande interesse. A tutti gli autori, a coloro che hanno eseguito gli scavi va il riconoscimento dello sforzo compiuto per raggiungere l'obiettivo scientifico prefissato.

La complessità delle stratigrafie individuate nello scavo di via D'Azeglio, il riconoscimento di un'importante sequenza strutturale e insediativa riscontrata in particolare per l'età profelsinea e felsinea, ha suggerito di completare il quadro conoscitivo attraverso la comparazione e l'edizione preliminare di altri due importanti scavi archeologici, quelli di via Capramozza e di viale Aldini, eseguiti quasi contemporaneamente e situati entrambi a breve distanza dall'intervento di via D'Azeglio.

È importante infine sottolineare lo stretto rapporto di collaborazione che si è instaurato fin dalle prime fasi operative con l'Amministrazione Comunale e Bologna Park s.r.l., soggetto esecutore della costruzione del parcheggio sotterraneo, collaborazione che ha permesso di condividere le principali scelte operative e di realizzare i principali obiettivi prefissati, conciliando l'acquisizione integrale dei dati conservati nel sottosuolo con la realizzazione dell'opera progettata.

LUIGI MALNATI, RENATA CURINA

Il parcheggio interrato di via D'Azeglio in Bologna rappresenta non solo una raffinata opera di ingegneria e di costruzione ma anche un esempio di riuscita collaborazione tra pubblico e privato.

Quando queste quattro imprese, che costituiscono Bologna Park, intrapresero la realizzazione di tale opera iniziò un percorso alquanto complesso ed impegnativo.

Alla complessità del progetto e delle opere si sommava la particolare ubicazione in relazione alle attività cittadine del luogo, alla logistica e agli importantissimi valori storici che il sottosuolo celava non ipotizzabili in via preventiva.

Furono quindi più che comprensibili le aspettative e le attenzioni di alcuni cittadini circa le problematiche dell'opera.

Queste imprese misero a disposizione tutte le proprie competenze ed il proprio impegno sia sul versante progettuale e costruttivo che su

quello di una gestione innovativa e partecipata dell'intero processo.

Con il Comune di Bologna, la Soprintendenza e gli Enti preposti si avviò un vero e proprio laboratorio permanente in stretta relazione con le rappresentanze dei cittadini e delle attività espressioni della zona.

Nel rispetto delle diverse posizioni, secondo un approccio dialettico ma propositivo, tutti hanno operato per minimizzare i disagi ed i tempi che un'opera, così complessa, inevitabilmente comporta.

Ne è scaturito un modello in cui, in particolare, il rigore e l'attenzione della Soprintendenza e del Comune di Bologna, seppur in maniera articolata, hanno sempre giocato un ruolo costruttivo.

Un ringraziamento a tutti i protagonisti e, in particolare, a tutti i cittadini ai quali lasciamo le valutazioni sulla nuova qualità urbana dell'area oggetto dell'intervento.

BOLOGNA PARK s.r.l.

LO SCAVO DI VIA D'AZEGLIO:
UN'ESPERIENZA DI ARCHEOLOGIA URBANA

I.1 *Premessa*

L'intervento di scavo è stato realizzato nel settore meridionale del centro storico della città di Bologna, immediatamente all'interno dei viali di circonvallazione, che ricalcano grosso modo l'ultima cinta muraria dell'impianto urbano. Le indagini hanno messo in evidenza una importante sequenza insediativa che, senza soluzione di continuità, va a coprire un ampio arco cronologico riconducibile a ben definiti periodi storici compresi tra il villanoviano e l'età rinascimentale. L'analisi dei dati di scavo, in correlazione con quanto già conosciuto attraverso i vecchi rinvenimenti, mostra un quadro dello sviluppo dell'insediamento antico dell'area che si caratterizza in maniera specifica a seconda delle epoche storiche di riferimento. I precedenti riscontri archeologici – per l'età preromana derivati per lo più dagli scavi per la realizzazione dell'impianto fognario seguiti dallo Zannoni¹ e per le epoche successive da attestazioni conseguenti ad interventi edilizi – documentavano già una consistente frequentazione soprattutto per il periodo villanoviano, etrusco e celtico, mentre per le fasi di età romana e successive il territorio risultava connotato da un insediamento suburbano strettamente correlato al centro abitato di *Bononia* prima e alla città medievale/rinascimentale poi. L'aver potuto procedere ad un'indagine archeologica stratigrafica estensiva in un settore nodale per la conoscenza dello stanziamento umano locale nel corso del tempo, in particolare per l'età villanoviana-etrusca e celtica, ha permesso di approfondire e sviluppare alcuni aspetti ritenuti problematici in passato, fornendo un quadro più organico e articolato dello sviluppo insediativo del territorio. La fisionomia urbanistica che si evidenzia dallo scavo di via D'Azeglio tra la fine del VII e gli inizi del IV secolo a.C. sembra indicare per

tale ambito una collocazione tra i settori più popolati del centro abitato e non marginale rispetto ad esso, connotato da un carattere prevalentemente insediativo, con una dislocazione spaziale delle strutture rilevate che suggeriscono un'attenta programmazione e pianificazione di questo comparto territoriale². Meno significativa per la minore densità di strutture riscontrata, ma altrettanto importante per lo sviluppo insediativo dell'area risulta la frequentazione riconosciuta per il periodo celtico; anche per questo momento storico sembra percepirsi un'attività edilizia che presuppone una certa sistemazione degli spazi occupati, anche se più rarefatta e disorganica.

Diversa connotazione invece assume il territorio oggetto di indagine nella fase di passaggio all'età della colonizzazione e nelle epoche successive. In età romana, infatti, l'area si colloca in prossimità del perimetro cittadino, in un ambito territoriale riconosciuto come il suburbio meridionale della colonia, connotato da un tessuto insediativo rarefatto e dai caratteri per il momento piuttosto sfumati; l'alternarsi di edifici abitativi a possibili impianti di carattere produttivo, intercalati forse da ampi spazi liberi come sembrano indicare le analisi polliniche effettuate, ora si associa alla presenza di strutture di natura pubblica a carattere utilitario e religioso; il dato emerso dalle verifiche attuate induce a considerare che anche questo comparto extraurbano fosse inoltre interessato da una pianificazione urbanistica, se non di tutto il suburbio, almeno di alcuni settori, quali quelli posizionati in linea con gli isolati principali dell'impianto cittadino. Se per l'età tardo antica e altomedievale le attestazioni di una frequentazione stabile del territorio non risultano particolarmente significative, anzi i dati recuperati nel corso delle indagini sembrano testimoniare un precoce abbandono

¹ ZANNONI 1907, TAGLIONI 1999 con approfondimenti delle problematiche che ancora condizionano la ricerca archeologica.

² Per le considerazioni generali si veda Malnati in questo volume.